

MOZIONE “GRANDI CARNIVORI”

DALL’IMPEGNO DI SAT A TUTELA DELL’ORSO BRUNO

ALLA MOZIONE A SOSTEGNO DEI GRANDI CARNIVORI

1. PREMESSA

LA SAT E L’ORSO BRUNO: BREVE STORIA DI UN IMPEGNO SECOLARE

La SAT fin dalla sua fondazione ha avuto una particolare attenzione per l’orso e la sua tutela.

In questo breve scritto ricordiamo alcune tappe significative per inquadrare quali siano la sensibilità e l’impegno satini.

Già nel 1886 lo storico e naturalista Francesco Ambrosi pubblicava sull’Annuario della SAT l’articolo “*L’orso nel Trentino. Cenni storici.*” che si concludeva con queste parole: “*La caccia all’orso continua nel Trentino in quelle parti, dove l’orso non ha preso ancora un definitivo congedo. Quasi ogni anno se ne piglia uno o più; ma verrà tempo, forse non molto lontano, che i nostri cacciatori non avranno più di che fare con questo animale. La guerra che gli si fa è una guerra a morte; e ognuno sa di che potenza sia l’uomo civile. Ei vuole ciò che vuole, e volendo vince, benché le sue vittorie non siano sempre condotte con quell’assennatezza di consiglio che vuole la Natura. Ella ha scopi che di sovente vanno al di là dell’umana previdenza e guai a chi li torce! Le sue vendette sono pronte e terribili e nessun uomo, per quanto potente egli sia, non arriva a scansarle?*”.

Fu poi, nel 1919, Giovanni Pedrotti, Presidente SAT negli anni 1925-1928, a farsi primo promotore della costituzione del Parco Adamello Brenta. Doveva essere un parco dove natura e testimonianze della civiltà si compenetravano e venivano tutelate. Nella relazione si legge: “*quanto alla fauna.... l’orso è veramente limitato alle alte valli del Trentino occidentale. Anche per la fauna dunque i parchi nazionali potranno esercitare una funzione eminentemente benefica, perché si comporteranno come vaste riserve di caccia, assicurando così la continuazione di specie animali interessantissime per tutto il vasto territorio*

delle Alpi centrali". Nel 1928 ribadiva in un articolo per il Corriere del cacciatore l'esigenza dell'istituzione del parco Adamello perché "la fauna alpina, contenente delle forme già estinte o prossime all'estinzione nelle altre provincie d'Italia, ha più che mai bisogno di protezione severa ed efficace".

Se veniamo a tempi più recenti nel 1990 la SAT pubblicò un proprio documento contenente una serie di proposte al fine di tutelare concretamente gli ultimi esemplari di orso del Trentino.

Oltre a cancellare dal proprio catasto alcuni sentieri che attraversavano zone abitualmente frequentate dall'orso, la SAT chiedeva agli alpinisti e a tutti i frequentatori delle Dolomiti di Brenta settentrionali *"particolare attenzione e rispetto nel percorrere a piedi o con gli sci o in rampichino gli itinerari della zona, nel procurare inutili disturbi, evitando di uscire dai percorsi segnati"*.

Nel documento "Tutela della montagna e sviluppo sostenibile – Turismo alpino" approvato dal Consiglio Centrale della SAT il 2 luglio 1999 si legge che *"flora, fauna e paesaggio devono venire adeguatamente rispettati. Oggi l'interesse per la fauna selvatica diventa sempre più patrimonio di tutti i frequentatori dell'alpe. Il desiderio di ammirare la fauna libera nel suo ambiente è diritto di ogni cittadino, che i parchi debbono e possono concorrere a soddisfare. Nei parchi deve essere assicurata la presenza di tutte le specie storicamente presenti sul territorio, che in equilibrio naturale l'una con l'altra, assicureranno la necessaria molteplicità biologica"*

Nel dicembre 2002 il Consiglio Centrale approva la seguente **Mozione** in appoggio al progetto Life Ursus:

"La SAT

- *Si è sempre schierata a favore della tutela dell'orso.*
- *Ritiene la sua presenza testimonianza storica e culturale importante e qualificante.*
- *Ritiene che la presenza dell'orso rivesta un grande interesse scientifico.*
- *Ritiene che l'ambiente trentino abbia le caratteristiche necessarie per garantire la presenza d stabile di una popolazione di orsi.*
- *Ritiene l'orso elemento caratterizzante della qualità dell'ambiente alpino.*
- *È favorevole al progetto di rinsanguamento quale condizione indispensabile per garantire la presenza dell'orso*

sul territorio trentino.

- *Condivide l'obiettivo finale del progetto che è quello di avere una popolazione vitale.*
- *Ritiene importante promuovere informazione e sensibilità sul tema anche attraverso la stampa sociale e incontri con le sezioni.*

Nella relazione accompagnatoria della mozione si dichiara:

“Il futuro del progetto e, più in generale, dell'orso sulle Alpi, non è certo scevro da rischi e punti di domanda. La possibilità che alcuni esemplari muoiano in seguito per es. ad incidenti stradali o ad uccisioni illegali esiste; è altresì possibile che i conflitti con attività antropiche quali l'allevamento, la frutticoltura e l'apicoltura possano costituire un serio fattore limitante. E' dunque soprattutto il grado di accettazione da parte dell'uomo, sinora sostanzialmente positivo e comunque attento a cercare di comprendere il significato di questa presenza, che deciderà il futuro dell'orso sulle Alpi, così come quello di molte altre specie in ogni parte del mondo. In relazione a ciò è importante che si costituisca un'opinione pubblica formata sulla conoscenza, anche critica, ma non compromessa da campagne di disinformazione basate al contrario sull'ignoranza o, peggio ancora, sulla malafede. La convivenza con l'orso è un'occasione in più per maturare ed evolvere, per comprendere che in un'epoca di rapidi cambiamenti quale è la nostra anche il rapporto con certe specie animali può e deve essere diverso da quello, pur legittimo allora, dei nostri predecessori. Una cosa è certa: un posto per l'orso sulle nostre montagne ci potrà essere solo a fianco dell'uomo: se questa convivenza non dovesse rivelarsi possibile sarà l'orso a doversene andare, e questa volta probabilmente per sempre”.

2. L'EVOLUZIONE RECENTE E LE PROSPETTIVE

Nel 2010 la SAT partecipa al processo di revisione del Piano Faunistico provinciale, producendo un proprio Documento di Osservazioni.

Su questo Documento si incardinano successivi interventi puntuali: il primo, redatto nel 2011, inerente la “Gestione della Pernice Bianca delle Alpi (*Lagopus muta helvetica*)”; il secondo, prodotto sempre 2011, contenente Osservazioni ai Disegni di legge relativi alla tutela dell'orso bruno, della

lince e del lupo; della corretta gestione di queste specie e della prevenzione e rifusione dei possibili impatti da questi causati.

È quindi nel solco di questa lunga ed attenta testimonianza, cui si aggiunge il prezioso lavoro di analisi e studio della propria Commissione Tutela Ambiente Montano,

che

il Consiglio Centrale SAT

approva la seguente

Mozione

- preso atto del processo di ricolonizzazione spontanea delle Alpi da parte del lupo (*Canis lupus lupus*), del progressivo incremento ed espansione del nucleo di orso bruno (*Ursus arctos arctos*) presente sulle Alpi centro-orientali e della ricomparsa della lince (*Lynx linx*) sulle Alpi,
- considerata in particolare l'autoctonia di dette specie, la loro grande rilevanza biologica, storica e culturale ed il contesto legislativo di tutela a livello europeo, nazionale e locale,

la SAT si esprime a favore

del ritorno dei grandi carnivori alpini, con l'auspicio del loro stabile insediamento sulle Alpi e della ricostituzione di popolazioni vitali in grado d'interagire compiutamente con le altri componenti ecosistemiche. Ritiene inoltre possibile la convivenza tra uomo e grandi carnivori.

Preso altresì atto dell'elevato grado di antropizzazione del territorio alpino, dei conflitti con alcune attività antropiche e del timore che la presenza dei grandi carnivori ingenera in una parte della popolazione;

ritiene

che detti processi debbano essere obbligatoriamente accompagnati da adeguati interventi di carattere strutturale e culturale atti a mantenere, migliorare o ricreare le condizioni ambientali, economiche, sociali e culturali necessarie a garantire la convivenza con queste specie;

considera

- a. **importante** mettere in luce due aspetti fondamentali: la questione della prevenzione e quella della informazione. La prevenzione dei danni appare migliorabile sia attraverso un maggior controllo della reale funzionalità delle opere presenti sul territorio sia tramite una loro capillare diffusione nelle zone d'interesse. L'informazione è fondamentale per fornire conoscenze sull'etologia e l'ecologia dei grandi carnivori alla popolazione, perché ne comprenda la funzione ed il valore e sappia da un lato superare ataviche paure ed assumere dall'altro gli atteggiamenti responsabili e razionali per convivere in modo più armonico in un ambiente frequentato anche da specie a rischio di estinzione locale e allo stesso tempo di grande fascino;
- b. **positiva** l'attività di monitoraggio, gestione, informazione e formazione attuato dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento e dai suoi partner;
- c. **necessario** un miglioramento ed un incremento delle attività inerenti la prevenzione e soprattutto di quelle relative all'informazione. Strategico inoltre appare il rafforzamento dei contatti e della collaborazione con le altre provincie, regioni e nazioni alpine al fine di garantire un sufficiente livello di accettazione sociale sul territorio alpino e l'applicazione di protocolli unitari. Nello specifico, per quanto riguarda quelli relativi agli individui problematici ritiene indispensabile la definizione di strategie gestionali più efficaci, in grado di fornire risposte certe e veloci alle problematiche determinate da tali soggetti;

valuta

- d. i processi di ricolonizzazione in corso di estremo interesse scientifico e pertanto;

suggerisce

- e. una decisa intensificazione delle **attività di ricerca** scientifica volte in particolare a migliorare le conoscenze relative all'ecologia ed etologia dei grandi carnivori con particolare riferimento alle interazioni con l'uomo, al fine di migliorarne la gestione.

Si impegna, per parte propria

a fornire il proprio supporto agli enti ed istituzioni responsabili della gestione dei grandi carnivori alpini, nella convinzione di poter dare un contributo significativo in termini culturali, attivando una serie di iniziative volte a migliorare la conoscenza di queste specie, rivolte sia ai propri associati sia all'esterno.

Trento, 15 aprile 2013

Il Presidente SAT

Claudio Bassetti